

ZONA BRIANZA

La P.P. : difficoltà e soluzioni

Questo articolo raccoglie il frutto di un lavoro della zona Brianza, svoltosi nel 1999 –2000, che ha coinvolto i capi delle staff di branca L-C di tutta la Zona. L'attività cercava di analizzare le diverse difficoltà dei capi nell'affrontare la Progressione Personale con i ragazzi, e si è tentato di delineare una serie di possibili soluzioni pratiche alle difficoltà.

I problemi sono stati raggruppati in 5 tematiche, e per ognuna si è cercato di evidenziare le cause, le conseguenze che producono sui ragazzi e nella staff e, infine, di tracciare delle possibili soluzioni pratiche.

Di seguito, trovate delle riflessioni metodologiche usate durante l'attività.

Articolo 1: LA PROGRESSIONE PERSONALE

E' uno sviluppo armonico dei nostri ragazzi. La si può vedere da un punto di vista **teorico** dove c'è una tensione di crescita, che siano sani nella mente e nel corpo, che sappiano valorizzare il loro talenti. È basata sui quattro punti di BP sui quali dobbiamo far crescere i ragazzi. La crescita dell'individuo è graduale e il meccanismo di crescita è a spirale. Da un punto di vista **pratico** c'è un cammino di crescita concreto.

OBIETTIVI ⇒ SCELTE ⇒ VERIFICHE.

Costituisce un pilastro fondamentale nell'evoluzione dello scoutismo e rappresenta una costante ricerca, attraverso l'educazione, del buon cittadino, persona capace di lasciare il mondo un po' migliore di come l'ha trovato. La progressione personale si identifica in un cammino ben definito, una strada orientata allo sviluppo della persona. In questo contesto il capo ha il duro compito di riconoscere e rispettare i ritmi di crescita di ognuno. Rispettare i ritmi naturali di crescita significa comprendere che la progressione personale non segue una linea retta, accumulando esperienze, riflessioni e concetti nuovi, ma piuttosto segue una spirale fatta di esperienze, riflessioni, di concetti di significato analogo che si ripetono a livelli più profondi di assimilazioni.

La prima fase è LUPO DELLA LEGGE

fase della conoscenza qui il bambino deve cavarsela nelle piccole cose, ascoltare gli altri, imparare a vivere in branco

fase della scoperta dell'avventura stimolata sia dal desiderio di conoscere ciò che ci circonda anche e dal gusto di impegnarsi e di giocare in prima persona. Ci sono dei VALORI:

- 1- auto educazione: scelta di non stare fermi ma andare avanti per scoprire ciò che mi interessa;
2. la gratuità: scopro anche se non avrò niente in cambio
3. l'accoglienza: partecipazione alla vita ed ai bisogni degli altri e della comunità;
4. la condivisione: delle scoperte del singolo e intesa come arricchimento della comunità.

La seconda fase è LUPO DELLA RUPE

è il momento **dell'impegno**

fase della competenza, intesa come tensione verso la padronanza delle cose scoperte, come scontro con i propri limiti imparando a superarli o ad accettarli. Ci sono degli ORIENTAMENTI:

1. alla libertà: di scelta degli interessi e degli ambiti di competenza
2. alla gratuità: acquisendo competenza senza attendersi un premio, ma solo perché è interessante migliorare i propri talenti;
3. alla progettualità della competenza da acquisire attraverso delle tappe e dei momenti specifici

La terza fase é LUPO ANZIANO

la fase della disponibilità il lupo si mette al servizio della comunità, ci si può fidare, è di esempio agli altri

la fase della responsabilità come stadio in cui la tensione alla scoperta, conosciuta e saputa gestire con competenza si trasforma in desiderio di essere solidale con gli altri mettendo a disposizione è ciò che si è imparato. Essere responsabili quindi implica:

1. essenzialità e servizio
2. l'autonomia come diritto ad una scelta di essere responsabili;
3. l'animazione come mezzo per stimolare gli altri a vivere le proprie responsabilità.

Per raggiungere questi obiettivi il lupetto dovrà cacciare sui quattro punti di BP

Articolo 2 : VERIFICA DELLA P.P.

il rapporto con il capo e il bambino dovrebbe essere tale da consentire a quest'ultimo la libertà di poter dire: non ci sono riuscito, piuttosto che una bugia. È necessario che il nostro atteggiamento non sia indagatorio, è indispensabile evitare frasi tipo: "chiederò poi ai genitori se quello che mi stai dicendo è vero. " C'è il rischio di un grosso errore di valutazione non appena il lupetto avrà concretamente realizzato l'impegno, perchè ci scorderemo delle difficoltà del bambino . (Luca ha fatto quello che doveva fare quindi abbiamo risolto il problema.) Ma Luca avrà poi davvero interiorizzato il motivo? avrà fatto sua la necessità di modificare il proprio atteggiamento? ciò avrà pensato su? e cosa avrà pensato? "... così faccio contento Akela oppure "...è vero, a volte non mi accorgo che la mamma ha bisogno del mio aiuto, devo stare attento". La preda e l'impegno sono concrete perché il FARE rispetta le esigenze di concretezza dei bambini, ma noi non dobbiamo mirare solo a questo FARE concreto.

Articolo 3: PSICOLOGIA DELL' ETA' EVOLUTIVA

i bambini in questo mondo sono spiazzati e non hanno riferimenti. Sono più soli, incapaci di socializzare, sono lasciati davanti alla TV che sostituisce i tradizionali momenti di tempo libero. Sono troppo impegnati perché i genitori sono troppo impegnati. Hanno poca fantasia perché non è più stimolata così come per la manualità. Gli adulti li spingono ad una crescita rapida. Sono molto eccitati, iper-cinetici, perché hanno un bisogno disperato di scaricarsi. I bambini oggi sono bombardati da tanti messaggi diversi e contraddittori.

Lo sviluppo è influenzato da fattori genetici o ambientali, c'è una sequenza nello sviluppo che dipende dalla maturazione dell'ambiente, dell'organismo, del comportamento. Si parla di infanzia, fanciullezza, adolescenza e dell'età adulta.

infanzia: dagli 0 ai 18 mesi.

fanciullezza: dai 2 ai 11 anni. La velocità di sviluppo rallenta, si acquisisce una prospettiva più ampia dei problemi. C'è un miglioramento nella massa cerebrale e nelle capacità fisiche. C'è una graduale autonomia. Si passa dall'egocentrismo a qualcosa di più moderato, ciò contribuisce allo sviluppo sociale e il bambino che acquista la capacità di risolvere i problemi sempre più complessi ma concreti. A 12 anni si acquisisce la cosiddetta intelligenza astratta.

adolescenza: tra il 12 e 16 anni. Si diceva che termina con l'età adulta. Non è più vero. Si è dilatata enormemente l'adolescenza mentale. E' un periodo di conflitti, i ragazzi sono stabili e coerenti malgrado l'apparenza. Sono progressivamente e interessati ai valori morali. Devono decidere i loro comportamenti che stanno alla base della vita futura. Il bambino si crea delle norme, e valuterà gli altri e se stesso in base a quelle norme.

PRATICAMENTE

- gli impegni devono essere semplici alla portata del bambino e verificabili da loro (non fare casino)
- è importante far capire che il bambino sta cacciando non con i vecchi lupi ma con quella figura di lupo
- attenzione ai termini che si usano ,niente termini da adulti.
- attenzione a non utilizzare tutta la staff
- può aiutare una visualizzazione della P.P., che va cambiata ogni 2- 3 anni
- è meglio sfruttare le occasioni, cioè fare una P.P. occasionale e occasionata. (Mila dopo un racconto, chiede di fare un disegno su...)
- bisogna saper riconoscere le immense sfumature di grigio (c'è sempre un 5% di buono...)
- quando si osserva un bambino dobbiamo registrare ciò che fa e tenere ciò distinto dal nostro giudizio. La fretta o la forzatura portano a risultati sbagliati.

NOME DEL PROBLEMA Il tempo che non c'è
DESCRIZIONE FENOMENO In staff si perde tempo per pensare alle prede , e in attività si perde tempo per vivere la P.P.
CAUSE <ul style="list-style-type: none">▪ Scarsa conoscenza dei bambini da parte dei capi▪ Nell' anno, si dedica troppo tempo alle attività pratiche e non alla P.P.▪ Scarsa sensibilità dei capi, che tendono far prevalere gli aspetti pratici e visibili del lupettismo, tralasciando la missione educativa
CONSEGUENZE <ul style="list-style-type: none">▪ Poca P.P.▪ P.P. generalizzata e poco mirata, soprattutto nel primo periodo dell' anno. (Ott. – Dic.)
SOLUZIONI <ul style="list-style-type: none">▪ Maggior affiatamento e fiducia tra i membri della staff, (originato dalle singole competenze e capacità) che permetta una suddivisione dei compiti consentendo di raggiungere un buon equilibrio tra il tempo dedicato a discutere dei bambini e quello dedicato a preparare le attività.▪ Migliorare il rapporto capo\lupetto , anche durante il tempo libero, sfruttando le affinità che si creano naturalmente tra le persone▪ Ottimizzare i tempi delle staff: (invece che sedersi al tavolo e parlare tutti quanti, Akela si prepara a casa una traccia per la P.P. di Carletto e Pierino, Bagheera si prepara quella di Lucia e Cecilia, Kaa quella di Ludovico e Simona e poi, in Staff si approvano o si adattano le proposte)

NOME DEL PROBLEMA Autocritica e soggezione
DESCRIZIONE FENOMENO
Nella P.P non bisogna far sentire il lupetto sotto esame, o sotto accusa, ma anzi....
CAUSE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il lupetto si verifica di fronte a tutta la staff, o comunque più di un capo ▪ Al lupetto viene “chiesto” di fare autocritica ▪ Poco tempo dedicato alla preparazione della p.p. ▪ Il capo manca di attenzione e non è in grado di aiutare il lupetto a rivedere il suo comportamento
CONSEGUENZE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il lupetto si sente sotto esame ▪ Il lupetto si sente “colpevole” e sta per essere giudicato dai “grandi” ▪ Il lupetto non comprende le decisioni del capo in merito alla sua P.P.
SOLUZIONI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scelta del capo con cui fare la P.P. ▪ Guidare e non costringere il lupetto nella P.P. ▪ In staff si decide quale capo deve osservare il tal bambino, così che il capo non disperda le sue attenzioni su tutti ▪ Ottenere informazioni sui lupetti, durante le P.P. con altri lupetti

NOME DEL PROBLEMA Le prede sfuggenti
DESCRIZIONE FENOMENO
Difficoltà a trovare degli impegni concreti, su misura per il lupetto e verificabili
CAUSE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conoscenza poco approfondita del lupetto, delle sue doti e interessi, dell’ ambiente in cui vive, ecc ▪ Difficoltà a conoscere i cuccioli in poche attività ▪ Poca concretezza nelle prede che rimangono generiche
CONSEGUENZE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Le prede sono molto standardizzate e poco “su misura”, soprattutto per i cuccioli <p>Il lupetto non ha ben chiaro che cosa deve fare o non fare, non riuscendo a “concentrarsi” su un aspetto particolare di sé.</p>
SOLUZIONI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Andare nelle case dei lupi . (Teoricamente , si dovrebbe andare a conoscere il cucciolo e la sua famiglia, ancor prima di accettarli in branco, in modo da avere già una prima conoscenza del bambino) ▪ Creare maggiori occasioni di dialogo con i genitori, (riunioni, colloqui personali, inviti a cena ,) anche per ottenere una mano nel verificare le prede del lupetto e per farsi consigliare sugli ambiti in cui il bambino deve migliorare. ▪ Fare Attività Orizzontali : C.D.A., cucciolato, ecc. ▪ Dare una scadenza entro la quale verificare la preda. ▪ Pianificare mensilmente le P.P. , dividendosi i lupi da “monitorare”, , in modo che il capo si può concentrare, nelle 2-3 attività precedenti la P.P, sui “suoi” ragazzi

NOME DEL PROBLEMA La mano invisibile
DESCRIZIONE FENOMENO
Come si può portare il lupetto a scegliere spontaneamente la preda da solo, senza obbligarlo, ma facendo in modo che scelga ciò che noi vogliamo e crediamo sia meglio per lui?
CAUSE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarsa conoscenza del bambino da parte dei capi ▪ Soggezione del bambino nei confronti dei capi ▪ Impostazione del discorso “inadatta” , che non consente di pilotare il lupetto, oppure che gli fa percepire il discorso come un’ imposizione
CONSEGUENZE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il lupetto accetta una preda che però non sente sua ▪ Il lupetto sceglie una preda diversa da quella che i capi avevano pensato per lui ▪ Il lupetto metterà poco impegno nel conquistare la preda
SOLUZIONI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Migliore conoscenza del lupetto

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ▪ Far fare la P.P. al capo con cui lega di più, in modo da non farlo sentire a disagio e permettendo al capo di “indirizzare forzatamente” il discorso ▪ Usare il linguaggio giungla in maniera adatta agli anni di branco |
|---|

<p>NOME DEL PROBLEMA Sparsi in formazione libera</p>
<p>DESCRIZIONE FENOMENO Non unitarietà di staff nelle modalità di applicazione della p.p. e sulla pista dei lupi</p>
<p>CAUSE</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Poco tempo disponibile per discutere le P.P. ▪ Diversi punti di vista sul lupetto\à ▪ Diversi punti di vista sull'applicazione del metodo
<p>CONSEGUENZE</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di tempo notevole, deleteria e controproducente che fa “stancare” i capi ▪ Si rischia di rallentare le P.P. , preferendo alcuni lupetti e ritardando i casi problematici.
<p>SOLUZIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Suddivisioni delle P.P. tra i capi ▪ Suddivisione dei lupi in base agli anni (ma solo per staff rodate) ▪ Cercare, tra i capi, di capire non quello che il metodo ci dice di fare, ma capire perché ci dice di farlo, ed essere umili per poter aver fiducia nell'intelligenza degli altri capi , senza abdicare alle nostre responsabilità.

Lavoro della ZONA BRIANZA
 (Gruppi: Monza 1, Monza 4, Monza 10, Villasanta 1, Brugherio 1, Seregno 1,)